

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA FEDE: UN PONTE VERSO DIO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

IL GESÙ MAESTRO NEI VANGELI

Don Sunny Varghese

I Vangeli presentano Gesù come un predicatore itinerante, un uomo straordinario, particolare, che andava di villaggio in villaggio e affascinava molte persone, attirava le masse dietro di sé e contemporaneamente attirava su di sé un rifiuto radicale, fortissimo, da parte delle autorità religiose, perché si presentava come un innovatore, un rivoluzionario, qualcuno che veniva a scardinare tutte le certezze religiose del tempo. Gesù cerca di compiere la missione del Padre Celeste, di predicare, insegnare, guarire attraverso l'annuncio del Regno di Dio. In Gesù, come maestro, emergono alcune caratteristiche importanti. Egli anzitutto dà l'esempio, incarna egli stesso la sua dottrina. Gesù mette in pratica quanto poi chiede agli altri. Guardando a lui si può dedurre che il primo modo d'educare non deve essere impegnarsi ad istruire

segue a pagina 6 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

INSEGNARE AGLI IGNORANTI

Don Giuseppe Colaci

La seconda delle sette opere di misericordia spirituale, *Insegnare agli ignoranti*, si muove in un duplice contesto: da una parte l'ignorante,

che, come dice il termine latino, è colui che non conosce, non sa. Dall'altra colui che ha qualcosa da insegnare ed è disposto a trasmetterla. A tal proposito, afferma uno scrittore francese del 1800: "Chi possiede una parola di vita e non la trasmette ad altri somiglia a un uomo che in tempo di carestia tiene grano nel granaio e lascia che gli affamati vengano meno sulla sua soglia" (Ernst Hello). Quindi per poter ammaestrare gli ignoranti è chiaro che non bisogna esserlo noi per primi. Qui, semplicemente mi soffermerò sul dramma dell'ignoranza nelle cose riguardanti la

segue a pagina 2 ▼



TRA "LA VOCE" DI QUARESIMA E QUELLA DI PASQUA

La Redazione

Sabato 9 febbraio scorso usciva il numero 76 di questo giornale parrocchiale, e la Chiesa era guidata ancora, con luminoso magistero, da Papa Benedetto XVI. Poi il lunedì 11 febbraio successivo il Pontefice dette un annuncio inatteso e sorprendente, che lasciò sgomenti tutti. La sua rinuncia al Ministero di Vescovo di Roma e dunque di Papa della Chiesa Cattolica a partire da giovedì 28 febbraio alle ore 20,00. Ricordiamo con commozone i suoi ultimi discorsi "di saluto" da successore di Pietro, il suo elicottero bianco che dalla Città del Vaticano attraverso la Città eterna dirigeva verso Castel Gandolfo e la chiusura del portone di Palazzo papale in quel borgo dei Castelli, per indicarne la fine del pontificato.

Ora con questo nuovo numero de La Voce abbiamo la gioia di un nuovo Papa nella persona del Card.



segue a pagina 10 ▼

SI PUÒ FARE	a pagina 2 ▼
CHI È L'IGNORANTE PER LA PSICOLOGIA?	a pagina 3 ▼
INSEGNARE CON LA VITA PIÙ CHE CON LE CATTEDRE	a pagina 4 ▼
COME I GENITORI POSSONO ESSERE EDUCATORI COERENTI	a pagina 4 ▼
L'UMILTÀ: ELEMENTO ESSENZIALE PER CHI INSEGNA E CHI APPRENDE	a pagina 5 ▼
IN UN'EPOCA DI "TUTTOLOGI" SI PUÒ ANCORA INSEGNARE?	a pagina 5 ▼
IL MATRIMONIO NEL NOME DI GESÙ (SECONDA PARTE)	a pagina 6 ▼

LE SETTE QUALITÀ DEL CRISTO...	a pagina 7 ▼
UNITI AL PAPA NELLA CHIESA	a pagina 8 ▼
PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO PER IL PAPA	a pagina 8 ▼
LA VOCE SUL MONDO	a pagina 8-9 ▼
NUTRIRSI DELLA PAROLA	a pagina 10 ▼
CHIESA CON UN CUORE PULSANTE	a pagina 10 ▼
AL TERMINE DEL CORSO FIDANZATI	a pagina 11 ▼
AI GIOVANI SPOSI	a pagina 11 ▼
PROGRAMMA SETTIMANA SANTA	a pagina 12 ▼

continua da pagina 1

fede, il Signore e il suo Vangelo. Questo fenomeno tocca una forte percentuale delle persone del nostro tempo. Pertanto non è più il caso di dare per scontate tante verità riguardanti la rivelazione cristiana. Ciò appare evidente, ad esempio, nei corsi che preparano le coppie di fidanzati al matrimonio, in essi si riparte dall'abc del cristianesimo... e, in effetti, si riscontra una grande ignoranza su argomenti che, per chi ha già ricevuto i sacramenti del battesimo-cresima ed eucaristia, dovrebbero essere acquisiti. Per non parlare, poi, della Sacra Scrittura, alla base di ogni autentica crescita nella fede.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✚ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Don Sunny Varghese,
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Viviana Puglisi,
Emanuele Rossi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Renato Barbato,
Giandomenico Daddabbo,
Giuseppe Fauci,
Lucio Innocenzi.



Stampato su
carta riciclata
ecologica da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 17 marzo 2013.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

A tal proposito è nota la denuncia di San Girolamo: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo". E, un cristiano che non conosce Cristo, se non per sentito dire (che sarebbe già una grazia!) come può ancora dirsi "cristiano"?

Certo nell'ignoranza di tanti c'è un po' di responsabilità propria, in quanto non sanno approfittare dei molti strumenti che vengono messi a disposizione nelle parrocchie per l'approfondimento della propria fede. Ma è anche vero che molti cristiani non sentono la necessità di trasmettere Cristo, pur avendolo scelto come fondamento della propria vita. Anzi, per molti la religione è un "prodotto" da "consumare" in privato, per il proprio equilibrio psico-esistenziale. Mentre sappiamo che Gesù impegna il discepolo all'annuncio e all'evangelizzazione. Chiaramente questo è un compito per il singolo credente e per le comunità. In particolare, ogni comunità di cristiani deve sentire l'urgenza di trasmettere, attraverso una buona catechesi, le ragioni della propria fede, speranza e carità, agli uomini del nostro tempo.

L'opera di misericordia spirituale di "insegnare" agli ignoranti ci affida allora il grande compito di essere

mediatori di testimonianza e di autenticità. Proprio perché, come scriveva Papa Paolo VI, "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni", poiché, continuava Papa Montini, "l'uomo moderno sazio di discorsi si mostra spesso stanco di ascoltare e, peggio ancora, è immunizzato contro la parola". Anche gli psicologi e sociologi affermano che l'uomo moderno ha superato la civiltà della parola e vive oggi nella civiltà dell'immagine.

Ecco perché, dinanzi a quest'opera di misericordia spirituale, nella trasmissione del messaggio evangelico o comunque della fede, dobbiamo saper utilizzare i mezzi tecnologici della nostra civiltà, ma, allo stesso tempo, curare molto la testimonianza da offrire con il proprio esempio, che è il linguaggio della visibilità. Il Convegno ecclesiale di Verona (2006), sottolineava l'importanza di nutrirsi della Scrittura: "La Parola di Dio, indispensabile per l'uomo di ogni tempo, è come un mare in cui ci si deve immergere, bagnare, avvolgere", se vogliamo essere operativi e tradurre nel vissuto quotidiano quanto essa esige. Infatti, "Uno di-

INSEGNARE AGLI IGNORANTI

venta la Parola che ascolta. Uno si assimila alla Parola che medita quotidianamente e diventa narratore di speranza", testimone di carità.

Quindi nell'odierna inflazione delle parole fuorvianti che annebbiano e confondono l'intelligenza della gente, bisogna ridire l'essenzialità del messaggio cristiano.

Solo così si diventerà capaci di "insegnare agli ignoranti" con la vita autentica di credenti. "Ciò che abbiamo udito e conosciuto e ciò che i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai nostri figli. Diremo alle generazioni che verranno le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto" (cfr Sal 78,3-4).

Pertanto oggi su una cosa dobbiamo insistere noi cattolici: sulla necessità di insegnare, in chiesa e fuori chiesa, con gli scritti e con tutti i mezzi di comunicazione sociale - compreso internet - così da poter arrivare a tutti, ai distratti e a quelli che cercano, a quelli che vogliono e a quelli che credono di non averne bisogno, perché Cristo deve entrare nei cuori di tutti. Perché Cristo non è un abbellimento della vita, ma ne è l'essenziale.

SI PUÒ FARE

Emanuela Bartolini

Nel Nord del mondo - che rappresenta soltanto il 20% della popolazione mondiale (circa un miliardo di persone, residenti per lo più in Europa, America del Nord, Giappone) - troviamo: il 60% delle risorse alimentari, il 70% dell'energia mondiale, il 75% dei metalli, l'81% del commercio, l'83% del reddito, il 90% dei risparmi mondiali. I Paesi più poveri (Africa sub-sahariana, Asia, America Latina, Europa dell'E-

st), inoltre, sono scarsamente alfabetizzati e minacciati da continue emergenze sanitarie, la più grave delle quali è la diffusione dell'AIDS, che in molte zone dell'Africa è un flagello inarrestabile (dati tratti da: V. Ardone, *Il pianeta delle differenze. La globalizzazione spiegata da un fotoreporter ai suoi figli*, Edizioni Simone per la scuola, Napoli 2005).

Il mondo in cui viviamo è come un'altalena sbilanciata: chi nasce dalla "parte sbagliata" del pianeta è condannato, attualmente, a una vita fatta di povertà e

di scarse prospettive. Insomma, quella tra Nord e Sud del mondo è una partita persa in partenza dai Paesi in via di sviluppo, una partita che non può essere vinta se non con un grande sforzo di cooperazione a livello mondiale. Uno dei campi su cui giocare è quello dell'istruzione. Ci sono Paesi nel sud del mondo dove i bambini non possono vivere l'emozione del primo giorno di scuola perché le loro famiglie sono troppo povere per poter garantire ai loro figli un'istruzione o perché le scuole più vicine



M'ZOTHEKA

(Si può fare)

sono a chilometri di distanza. Sono centinaia di migliaia i bambini e le bambine nel mondo che non hanno la possibilità di andare a scuola o che l'abbandonano dopo pochi anni. Rispetto ai maschi, le femmine sono le più penalizzate, con conseguenze pesanti sul loro sviluppo psico-fisico ma anche su quello delle comunità di appartenenza. È infatti ampiamente riconosciuto che il progresso civile, sociale ed economico di un paese è strettamente collegato al tasso di alfabetizzazione della popolazione, in special modo di quella femminile.

Dunque è di fondamentale importanza che tutti i bambini, e in particolare le bambine, possano ricevere un'adeguata istruzione. Un

obiettivo che, a oggi, non è stato ancora raggiunto in molte aree della terra. Infatti, su

650 milioni di bambini nell'età della scuola elementare nel mondo, 103 milioni non frequentano la scuola. I tre quarti di essi vivono nell'Africa subsahariana, nell'Asia meridionale ed occidentale (dati dell'Unesco). Tuttavia alcuni Paesi del Sud del mondo hanno invertito il proprio trend negativo nel settore chiave dell'accesso all'istruzione e dell'offerta educativa, specialmente alle bambine. Un segnale di speranza, un esempio da imitare e tenere presente in vista del raggiungimento degli obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, ovvero l'impegno assunto nel 2000 da 189 capi di Stato e di Governo di sconfiggere la povertà e garantire, tra l'altro, l'educazione primaria a tutti i bambi-

ni entro il 2015.

Tra le iniziative di sensibilizzazione e solidarietà in tal senso, mi piaceva segnalare una molto "vicina", ossia la produzione del film *low-low budget* dal titolo "M'zotheka", girato in Malawi nel 2012, scritto e diretto dal regista Roberto Palmerini, e da lui prodotto in collaborazione con don Federico Tartaglia. In molti conoscono quest'ultimo, nostro sacerdote diocesano, missionario, nato a Roma e vissuto in Africa (Malawi, appunto) per 9 anni; tornato in Italia, dal febbraio 2010, parroco a Cesano, ma – come scrive di sé – con l'Africa nascosta ancora sotto la pelle...

Il film è ambientato proprio nella missione costruita da don Federico 9 anni fa e girato con la collaborazione dei ragazzi del villaggio di Koche, tutti attori non professionisti. La trama, semplice ma non banale, ruota intorno ad un concetto, *m'zotheka* appunto, che in lingua chi-

chewa significa 'si può fare', yes we can... È il credo di Mike, il protagonista, un ragazzo malawiano di 19 anni, orfano, che stufo di veder morire la sua gente accanto a lui senza possibilità di curarsi, decide di fare il medico ad ogni costo. In Africa, dove è già difficile solo nutrirsi, figuriamoci mantenersi al college di medicina. Ma quando un problema sta per interrompere il suo sogno, accadrà un fatto che cambierà la sua vita... È la storia di una redenzione, legata al filo suggerito dal reverendo che segue Mike, e nella crisi gli suggerisce di non perdere la speranza. Veramente in Africa, e in altri luoghi del sud del mondo, se già a cominciare gli studi sono in pochi, molto meno di "uno su mille" ce la fanno a laurearsi e, spesso, solo contando su borse di studio governative, la sponsorizzazione di un parente abbiente o di un missionario. Ecco, vedere il film ci avvicina a una realtà altrimenti distante ed è un modo concreto di fare qualcosa, dato che gli introiti della vendita del dvd contribuiranno a sostenere un progetto di borse di studio proprio per i ragazzi del villaggio. Si può fare!

società industrializzate, esprime la sua massima espressione nella rappresentazione del potere politico, economico e mediatico. L'ignorante, è un "uomo preconconcetto" per natura, condizione che gli deriva dal suo analfabetismo esistenziale. E alla fine: ignorante non è chi non sa scrivere e non sa leggere, ma chi non sa zappare, seminare e raccogliere. Ignorante è chi non sa interpretare il cielo, le onde del mare, e il vento di maestrale. Ignorante è l'uomo che cerca prove fra la sabbia del deserto. Perché ignorante, non è chi è stato, ma chi è.

CHI È L'IGNORANTE PER LA PSICOLOGIA?

Annamaria Rospo

L'ignorante in psicologia è un uomo senza volontà, costantemente riverso su se stesso, inserito all'interno di un labirinto di parole in virtù delle quali si prefigge, attraverso un'analisi introspettiva di natura opportunistica, di trovare una motivazione logica alla sua condizione di parassita della società. L'uomo senza volontà è un essere incompiuto che, all'azione e ai fatti, ha sostituito le attenuanti e l'auto-commiserazione al fine di prescrivere ed assolvere la sua inettitudine fisica e morale e legittimare ogni debolezza, dipendenza e paura. Questa persona, oltre ad essere un peso per la comunità, è un esempio negativo per il suo stesso nu-

cleo familiare che, per emulazione, assimilerà l'immagine distorta di un tale atteggiamento, come legittima e auspicabile. L'uomo privo di volontà, è incline al servilismo, alla diffamazione e al tradimento, sono questi i tratti caratteriali di un'indole priva da ogni obiettivo parametro di riferimento, scale di valori e buon senso. L'intelligenza, è un valore che, oggi, in molti credono di possedere, la furbizia non è intelligenza ma la sua contraffazione. L'ignorante moderno, è un individuo pigro, sia sotto il profilo mentale, che dell'attività fisica, affetto da menzogna cronica e da un tipo di logorrea, ad innesco automatico. La sua pigrizia, è inversamente pro-

porzionale alla quantità di parole che riesce ad emettere. L'ignorante puro, riesce a parlare per ore, senza un vero motivo razionale e irrazionale. Contesta qualsiasi cosa, non avendo, lui, nulla da proporre. Trascorre la sua vita, aspettando una preda alla quale contrapporre il suo dissenso. Atteggiamento tipico dell'ignorante, è quello di lamentarsi in continuazione per il troppo lavoro, per gli impegni che lo sommergono, per un'infinità di problemi inesistenti, per stanchezza, mal di testa, acidità di stomaco e cose del genere. In verità, è dedito all'ozio, al piccolo vizio e alla commedia. L'ignoranza, non è specifica caratteristica di una classe sociale ma, nelle moderne

INSEGNARE CON LA VITA PIÙ CHE CON LE CATTEDRE

Enrico Frau

Quasi nei primi secoli del cristianesimo San Girolamo esprimeva tutta la sua preoccupazione sull'ignoranza delle Scritture, che era anche ignoranza degli insegnamenti di Gesù Cristo. Ma è soprattutto nel nostro tempo, che l'ignoranza delle verità cristiane sta portando tante persone a vivere senza nessuna autentica esperienza di Dio, in una totale indifferenza religiosa che, certamente, non le aiuta a capire il vero senso della loro esistenza. Questo tipo di ignoranza, a mio parere, è molto grave e pericolosa poiché può condurre una società confusa e contraddittoria come la nostra, verso una depremente decadenza morale e spirituale. Si pone così, a tutti noi cristiani battezzati, il compito di un profondo impegno di evangelizzazione nella società, facendo conoscere Cristo ed il suo messaggio di amore e di salvezza, a coloro che

vivono lontano da lui. Una vera e propria missione che, come ci propone la nota dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede, deve avvenire attraverso l'insegnamento ed il dialogo, non in maniera coercitiva ma nel pieno rispetto di ogni libertà individuale. Per questo motivo la predetta nota spiega, molto chiaramente, che anzitutto è necessaria la testimonianza della santità con l'esempio della nostra vita. Molto esplicitamente, nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi" Papa Paolo VI rileva che l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri. In rapporto a ciò però, occorre che il messaggio cristiano, per essere accolto, non sia svincolato o smentito dal quotidiano. Solo in questo modo, in effetti, diventiamo credibili nel trasmettere questo messaggio. Una credibilità che ritengo particolarmente ne-



cessaria per coloro che sono preposti formalmente ad annunciare il Vangelo (sacerdoti, catechisti, genitori, insegnanti di religione, ecc.). In tal senso, credo che Benedetto XVI ci abbia dato un enorme esempio di umiltà e di coraggio nel compiere il gesto di lasciare l'incarico papale. A questo riguardo oltretutto, non dobbiamo dimenticare che Gesù stesso ha fatto giungere il suo insegnamento in tutti i luoghi della Palestina, proponendo concretamente, a coloro che l'ascoltavano, l'esempio dei suoi atteggiamenti e del suo stile di

vita, pieno di attenzione verso tutti e, in modo particolare, verso chi vive nel peccato. La strada di Cristo, infatti, passa attraverso l'umiltà e l'amore ed è quella che, come suoi discepoli, abbiamo il dovere di seguire. Nel Signore Gesù, nostro maestro e nostra guida, troviamo la vera risposta agli interrogativi che ci poniamo sulla nostra esistenza. Egli illumina con la sua luce il nostro cammino terreno e ci invita ad essere nel mondo testimoni di carità e di speranza, conducendo una vita fondata sui valori evangelici come il perdono, l'amore e la gioia. Come cristiani, pertanto, dobbiamo essere capaci di misericordia verso chi ha ignoranza sulle cose riguardanti la fede nel Signore. Pertanto, "Insegnare agli ignoranti" è un'opera di misericordia che tutti noi, come credenti, siamo chiamati a praticare nella vita di tutti i giorni. È necessario, cioè, che facciamo conoscere agli altri la nostra fede e la nostra totale adesione a Cristo, con la semplicità del nostro vissuto quotidiano più che salendo in cattedra.

COME I GENITORI POSSONO ESSERE EDUCATORI COERENTI

Silvana Petti

Quasi la famiglia significa stimare i valori e le possibilità promuovendole sempre - significa individuare i pericoli ed i mali che la minacciano per poterli superare, significa adoperarsi a creare un ambiente che favorisca il suo sviluppo" (Giovanni Paolo II). Il ruolo dei genitori è un ruolo difficile perché di estrema importanza. In altre epoche i genitori sono stati, sicuramente, più autorevoli ed anche autoritari. Il loro ruolo non veniva mai messo in discussione. La trasgressione delle regole non era am-

messa. Questo spesso provocava fratture insanabili che evolvevano talvolta in vere e proprie tragedie familiari. Ma i tempi cambiano e con essi anche l'educazione impartita dai genitori. Infatti abbiamo compreso che non sempre si è dalla parte della ragione solo perché genitori. Abbiamo anche compreso che la psicologia, se adeguatamente applicata, comporta risultati migliori che non l'autoritarismo. L'amore che rimaneva inesperto ora assume una dimensione nuova, al pari di quella di Cristo. Un'educazione fatta di regole e

precetti ma senza dialogo produce storture e danni irreparabili a quanti amiamo di più al mondo: i nostri figli. Il mettersi in cattedra e comportarsi da severi insegnanti più che da genitori risulta molto più semplice. Ma con quali risultati? Il rispetto del ruolo avviene per mezzo della comprensione e dell'amore. L'insegnamento più vero è la testimonianza con il comportamento coerente nella vita di tutti i giorni. I figli ci osservano e ci criticano se non ci comportiamo credibilmente come genitori e se assumiamo un atteggiamento contraddittorio. Non è necessario che un padre ed una madre siano loro amici ma testimoni autentici. Solo attraverso

l'amore è possibile trasportare quei valori e quei principi necessari allo sviluppo di un ambiente familiare idoneo per la crescita sana e sicura dei propri figli.

L'UMILTÀ: ELEMENTO ESSEZIALE PER CHI INSEGNA E CHI APPRENDE

Viviana Puglisi



essere perfetti. E spesso, purtroppo, è fin troppo facile riconoscere e criticare la "pagliuzza nell'occhio del vicino", piuttosto che l'enorme "trave" presente nel nostro!

Alla base di tutte le nostre azioni credo sia sempre fondamentale la carità che scegliamo di usare, o meno, verso gli altri: tutti noi possiamo "dare da bere ad un assetato", offrendo l'acqua in un *bicchiere pulito* o in uno *sporco*, sta a noi decidere! In entrambi i casi avremo procurato l'acqua alla persona in necessità, convinti di aver fatto il nostro "dovere". Ma ci sarà grande differenza tra l'averlo fatto con carità ed amore, porgendolo in un dignitoso bicchiere pulito, o, piuttosto, con disinteresse e mancanza di rispetto, e cioè in uno sporco! Ecco il "cuore" del nostro sapere e volere essere "cristiani"!

sofia, che presso i Greci aveva l'ambizione di essere la scienza delle scienze, considerata l'esercizio della mente, dovrebbe essere la disciplina di insegnamento per eccellenza, eppure, dopo tremila anni, non ha concluso molto, come i recenti sviluppi della stessa dimostrano. Ai tempi di Socrate, Platone ed Aristotele, il filosofo era avvantaggiato dal fatto che la maggior parte degli uomini non fosse in grado di contrapporgli intellettualmente, mentre le scienze dell'epoca erano così approssimative da confondersi, spesso, con le stesse teorie filosofiche. Oggi giorno le conoscenze medie sono così sviluppate che un filosofo che proponga una certa teoria può essere controbattuto anche da chi filosofo non è. La filosofia non rappresenta, da sola, la chiave interpretativa della realtà che ci circonda. Certamente, può e deve essere considerata un valore aggiunto alla pratica logica anche se, troppo spesso, si è dato eccessiva importanza al pensiero di questo o quel pensatore per poi scoprire come, nella quotidianità, avesse effetti limitati. La nostra presunzione di esprimerci, circa l'interpretazione della realtà, in termini di vero o falso oppure di giusto o sbagliato ci conduce su una strada impervia che ci allontana dalla verità, dunque, dovremmo rivolgerci alla coerenza delle idee. A ben riflettere forse l'uomo di oggi non è più interessato a risolvere i problemi che lo hanno impegnato per tremila anni, solo per mezzo della filosofia, ma egli necessita di una risposta che, ad ogni domanda, sia immediata, concreta, applicabile, fattibile e duratura, in linea con le sue esigenze. E quale migliore risposta dell'esempio di Cristo che in maniera meno rigorosa ma più concreta fa riflettere l'uomo?

Perché un insegnamento venga accolto, accettato e recepito come tale, credo sia necessario saperlo *porgere, offrire, preparare*; quasi *confezionare* come un dono rivolto ad una persona cara, tenendo presenti i suoi gusti, le sue necessità, il suo carattere!

E con quanta più cura sarà preparato questo "pacchetto-dono", tanto meglio l'insegnamento verrà accettato e darà frutto! Avete mai notato come persino un rimprovero, se fatto con delicatezza e gentilezza, sortisca un effetto migliore, più efficace di quello fatto con asprezza o superbia? A nessuno piace essere ripreso con disprezzo o, addirittura, superiorità!

E non sarebbe bene pensare anche che, a turno, ciascuno di noi potrebbe trovarsi - un domani - nella condizione di sbagliare qualcosa e di aver bisogno di aiuto? Un motivo in più per sforzarci di trovare i modi giusti, più accettabili, per "raggiungere" l'altro, poiché quelli che useremo verso di lui potrebbero diventare i modi che - in futuro - verranno da lui usati verso di noi.

Lo stesso principio credo valga per l'insegnamento: non è semplice accettare l'idea di non sapere; la natura umana è orgogliosa e, per quanto possiamo sentire di aver bisogno di un aiuto, di qualcuno che ci indichi la strada o ci mostri uno spiraglio di luce, spesso preferiamo brancolare a lungo nel buio, piuttosto che chiedere una mano, compiendo un atto di umile sottomissione a chi più sa.

Porsi, però, con discrezione ed umiltà nei confronti di coloro che ancora potrebbero essere sprovvisti di utili insegnamenti per

effettuare un proficuo cammino spirituale, che cerchino risposte ai loro dubbi o che ignorino (non per cattiveria o mancanza di buona volontà, ma semplicemente per carenza di esempi positivi o di validi insegnamenti) in quale modo sia conveniente comportarsi in determinate situazioni, potrebbe creare un'insperata "apertura" negli altri e potrebbe essere la giusta chiave per offrire una delle preziose opere di misericordia spirituale ai fratelli incontrati sul nostro cammino: "insegnare agli ignoranti". Dove, il termine "ignorante" non venga usato con una connotazione negativa, dispregiativa, ma semplicemente per indicare colui che ancora "ignora" qualcosa che potrà apprendere da chi vorrà aiutarlo a migliorare.

È ugualmente necessario, allora, che la persona che riceve l'insegnamento si ponga in ascolto con altrettanta umiltà: è difficile mettere in pratica un consiglio ricevuto, una correzione, se si è convinti di

IN UN'EPOCA DI "TUTTOLOGI" SI PUÒ ANCORA INSEGNARE?

Maurizio Pirro

Nella lingua italiana l'accezione "tuttologo" implica il concetto di una persona che non è un intellettuale, che mostra di sapere tutto ma, in realtà, conosce poco di tutto e troppo spesso esprime opinioni che poi divengono teorie e producono proseliti. Il tuttologo è, generalmente, una persona intelligente che interpreta un determinato argomento o un fatto non preoccupandosi, però, di inserirlo in una visione globale e coerente della realtà che ci circonda. L'interpretazione

potrebbe anche reggere se rimanesse teoria, ma non appena viene inserita in un contesto più vasto evidenzia tutte le sue contraddizioni. È, dunque, il frutto di una cultura superficiale e generalista che spesso si ferma alle apparenze e non arriva alle radici, attualmente favorita da un mezzo straordinario che si chiama "internet", nel quale si trova di tutto e che fornisce una massa enorme di informazioni non sempre corrette. In un simile contesto "l'insegnare" troverebbe poco spazio. La stessa filo-

continua da pagina 1

re o correggere, ma a vivere con totalità la propria vita cristiana. Gesù poi dà fiducia a chi deve istruire, all'adultera dice: "Va e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8,11). Egli crede alla possibilità che quella donna inizi una vita moralmente corretta. Le parole di Gesù sono sempre incoraggianti, cariche di speranza, positive, e manifestano il suo amore per tutti. Gesù lascia libertà e responsabilità di decisione, come fa quando incontra il giovane ricco (Mt 19,16). Gesù non impone mai le proprie idee, ma le propone con amore e carità. Tuttavia non esita a correggere anche con decisione e forza, quando necessario. Dice a Pietro, che lo voleva far desistere dall'affrontare la sua passione: "Va dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16,23). Gesù, come *maestro*, insegna nelle sinagoghe, sulla montagna, per le vie della Galilea e della Giudea, nel tempio a Gerusalemme. Il suo linguaggio è vivo, immaginoso, concreto, breve, preciso. Evita ogni prolissità, spesso condensa in una frase tutto quanto deve esporre riguardo un argomento. Ama portare l'interlocutore a vedere le cose dal suo punto di vista attraverso il dialogo, alternando domande e risposte; fa uso di sentenze e, con gli scribi e i farisei, discute. Gesù, nell'educare la gente, non teme di capovolgere la scala dei valori consueti, come quando annuncia le beatitudini. Presenta una via difficile da percorrere, controcorrente con quanto offre il mondo. Il Vangelo ci mostra Gesù che parla "come uno che ha autorità": questo vuol dire che era un maestro diverso dai maestri del tempo. Il suo insegnamento, infatti, coincide con l'operare, è un insegnamento autorevole, im-

IL GESÙ MAESTRO DEI VANGELI

mediatamente tradotto nei fatti. Gesù è maestro in quanto il suo magistero è sostanziato di eventi vissuti. Fa quel che dice e il suo insegnare è espressione del suo vissuto e ciò lo rende singolarmente, straordinariamente autorevole. Gesù è il maestro che chiama i discepoli per scrutare il cuore degli uomini. I discepoli riconoscono il maestro, e ne scopriranno in modo sempre più preciso, più intenso, il valore e l'identità, proprio in quanto è colui che si prende cura di educarli nell'intimo del cuore, come ben esprime il vangelo di Giovanni.

Gesù è chiamato Rabbi. A differenza degli altri rabbì di Israele, egli sceglie i suoi discepoli. È l'esatto contrario di ciò che facevano i rabbì. La radice dell'insegnamento di Gesù è trascendente, perché è nell'insegnamento del mistero del Padre. Gesù è un maestro sapiente, che usa la parabola, il simbolo, la narrazione, il paradosso, l'immagine folgorante. Gesù è un maestro paziente, che si adatta al nostro lento viaggio, cioè al nostro lento apprendimento. Egli si presenta infine come un legislatore, il legislatore per eccellenza, che inizia un'epoca nuova. È finita l'antica alleanza e comincia la nuova alleanza: "un'alleanza d'amore". Infatti, nei suoi discorsi, Gesù non ha mai espresso argomentazioni di alta teologia e filosofia, rivolgendosi anzi la sua parola in modo diretto ai suoi discepoli e alle folle che lo seguivano, rimasti proprio per questo affascinati dalla sua persona allora, come accade a noi oggi. Certo, Gesù è maestro supremo, è il maestro divino colui che cammina sempre con la sua gente e colui che è Via, Verità e Vita, che vive eternamente con il Padre e lo Spirito Santo.

Continua dal numero precedente (76) de La Voce

SECONDA PARTE

IL MATRIMONIO NEL NOME DI GESÙ

Giuseppe Fauci

Rinora, abbiamo parlato dell'Amore di Dio ora affrontiamo l'ultimo passaggio, quello più delicato, ovvero il matrimonio come l'intenzione di due persone di unire la propria vita per sempre. Innanzitutto, il matrimonio è un'unione tra due esseri costituiti da un corpo ed un'anima intimamente connesse. Questa unione è caratterizzata da una forza di attrazione che avvicina fisicamente i due esseri. Questa forza di attrazione possiamo chiamarla Eros. Eros ci porta verso l'altro, ci fa desiderare l'altro, ci fa arrivare all'altro. Tuttavia, Eros si trasforma! Si trasforma prendendo due strade: quella della passione o quella dell'amore. Ciò avviene se si decide di assecondare e gioire dell'amore proprio e del godimento personale, oppure decidere di gioire per l'amore dell'altro e del bene comune. Nel primo caso, quindi, Eros si trasforma in passione, avvolge il corpo, ottenebra la mente e porta l'uomo ad una necessità di amare sempre più se stesso e sempre meno l'altro. In questo caso si rimane al livello del corpo, ossia ad un soddisfacimento immediato, ma anche effimero. Nel secondo caso, invece, l'Eros si trasforma in Agape, ovvero amore che porta verso l'altro, verso l'Unità superiore simbolo dell'Amore di Dio. In questo secondo caso si entra in un amore che alimenta e cura l'anima, un sentimento meno immediato, ma più ampio e pieno.

Tornando con i piedi per terra ed entrando nel concreto della vita matrimoniale quotidiana si può di-

re molto spesso ci troviamo a combattere con questa dinamica: amiamo di più noi stessi oppure l'unione che il matrimonio rappresenta? Eros si trasforma più in passione o in agape? Quanti sono coloro che si sentono esclusi da questa dinamica? Si possono fare tanti esempi concreti, che ci riguardano da vicino. Dai più semplici, come ritenere il lavoro prioritario rispetto alla famiglia, oppure il proprio hobby o il proprio tempo libero preminente rispetto alla famiglia, ecc..., fino a quelli più complessi dove la routine, le piccole incompatibilità caratteriali, le tensioni dovute a problemi economici, piuttosto che le problematiche dei figli ove presenti, possono determinare momenti di sofferenza individuale che possono portare anche ad evasioni più o meno definitive dal rapporto. In questi casi questa grande forza di attrazione si trasforma in passione, si sceglie di avere godimenti personali e gioie immediate, rifuggendo dalla volontà di voltarsi verso l'altro, accettando la propria sofferenza del momento e continuare sulla strada di trasformazione in agape! In linguaggio cristiano questa dinamica si chiama "tentazione"; ogni volta che volontariamente accettiamo di non amare l'altro cadiamo in tentazione. Quanto detto finora è umano e riguarda tutti, nessuno escluso.

Ma, in questo sistema complesso, la presenza di Dio diventa un elemento fondamentale. **È proprio in questo contesto, che si sviluppa l'ultima fondamentale differenza tra**

sposarsi in Chiesa e non sposarsi in Chiesa. Nel primo caso abbiamo l'aiuto di Dio. Infatti, se decidi di giurare fedeltà all'altro/a nel nome di Dio, stai automaticamente accettando di vivere nella dinamica di Dio, con tutto ciò che abbiamo visto ne consegue. In particolare, si entra "nel matrimonio per sempre" che deriva dall'eternità di vivere in Dio. Pertanto, se riusciamo a mantenere lo sguardo fisso verso Dio saremo in grado di coltivare l'amore per l'unione piuttosto che l'amore per noi stessi. Ma come si può mantenere lo sguardo fisso verso Dio, nonostante tutti i problemi sopra elencati che affliggono la nostra quotidianità? Ebbene, Gesù ci ha lasciato in eredità tre grandi strumenti per riuscire in questo intento: la Preghiera, la Confessione e l'Eucarestia. Gesù ha detto: "chiedete e vi sarà dato". La Preghiera ci consente di chiedere le cose giuste al momento giusto, mantenendo altresì viva l'attenzione verso Dio e verso la dinamica di amore che rappresenta. Ci sono tantissimi modi di pregare ed ognuno dovrebbe scegliere quello che più lo induce alla vicinanza con Dio. La Confessione ci permette di rientrare nella dinamica dell'Amore di Dio. Siccome siamo umani, siamo tutti soggetti ad errore. Per questo motivo Dio ci ha donato la possibilità di rientrare dalla porta principale, ogni volta che noi riusciamo ad evadere da quella secondaria! Infine, l'Eucarestia ci permette di essere continuamente assorbiti nella dinamica dell'Amore di Dio. Durante l'Eucarestia, infatti, Gesù celebra il suo sacrificio, ovvero muore e risorge per noi. Partecipando a questo sacrificio e prendendo del suo cor-

po e del suo sangue si viene assorbiti da questa dinamica rigeneratrice che ti permette di donare se stessi per gli altri. In questo modo si rimane nell'Amore di Dio e si rifugge dal desiderio di amare più se stessi che gli altri. Queste sono le differenze sostanziali tra sposarsi in Chiesa e non sposarsi in Chiesa. Sposandosi in Chiesa si accetta di voler Amare, donando se stessi agli altri ed avendo la possibilità di essere aiutati da Dio in ogni situazione quotidiana. Si hanno più strumenti a disposizione per affrontare un cammino impegnativo qual è il matrimonio, ma soprattutto, si ha una persona vera, Gesù, su cui contare nel momento del bisogno. Non è necessario credere in quello che è stato scritto fino ad ora, perché credere è difficilissimo ed inoltre non è fondamentale, è più importante sperimentare. Bisogna provare a pregare intensamente nel momento del bisogno, avere Fede nei sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia, così da capire personalmente sulla propria esperienza di vita la presenza di Dio, con tutto ciò che di importante ne consegue. Dio è Amore, un amore che rende libero e non violenta mai la volontà altrui. Sposarsi in Chiesa rimane una scelta, ma chi sceglie di sposarsi in Chiesa deve avere la consapevolezza di ciò a cui va incontro, soprattutto della bellezza del mondo in cui si appresta ad entrare. Il matrimonio ha in sé, come tutte le cose della vita, momenti positivi e momenti negativi. Se non si è consapevoli di ciò che si sta scegliendo, forse è meglio evitare di far venire i parenti in Chiesa, ma è meglio portarli direttamente al ristorante. Così facendo si risparmia tempo e la gente si annoia di meno!

LE SETTE QUALITÀ DEL CRISTO, MAESTRO DELL'ANNUNZIO FONDAMENTALE DEL REGNO

Cristo è l'annunziatore perfetto e afferma che egli è venuto per dare senso alla storia. Annuncia che: «il tempo è compiuto» cioè che il tempo è giunto a pienezza; «il regno di Dio è vicino», cioè che il regno di Dio è già attuato, instaurato in Cristo; bisogna convertirsi e credere al vangelo, cioè fondare la vita sul vangelo.

Gesù è un maestro sapiente, che usa la parabola, il simbolo, la narrazione. Gesù ha anche un'attrezzatura pedagogica, didattica. Le parabole di Gesù partono sempre dalla storia concreta, dall'esistenza (la donna di casa, i pescatori, i contadini, gli uccelli, i gigli). Esempio: Gesù per rappresentare la propria morte e la sua funzione salvifica parte dal chicco di grano che muore per dare frutto. Questo parlare porta la Parola di Dio all'interno della quotidianità.

Gesù è un maestro paziente, che si adatta al nostro lento apprendimento. Gesù è anche un maestro "progressivo" che lentamente porta alla luce. Prima conduce al riconoscimento della messianicità («Tu sei il Cristo», Mc 8,27-29) e poi svela la pienezza (esempio: il centurione romano, giunge alla fede, e dice: «Veramente quest'uomo era figlio di Dio»).

Gesù maestro polemico. Gesù ci appare anche come un maestro polemico, provocatore, sdegnato. I sette "guai" o le sette "maledizioni" sono una testimonianza che il vero maestro non teme di denunciare il male. Cristo è stato condannato anche per le sue parole.

Gesù è stato anche un maestro profetico. Il profeta biblico è colui che in-

terpreta invece i segni dei tempi. È l'uomo del presente, colui che attualizza la Parola.. È esemplare al riguardo la predica che Gesù fa nella sinagoga di Nazareth (Lc 4,16ss). Egli prende la Parola di Dio da Isaia; la commenta: «Oggi questa parola si è qui adempiuta». Ecco l'attualizzazione! La Parola di Dio viene incarnata.

Gesù maestro-Mosè. Gli Ebrei hanno chiamato Mosè "morenu", che vuol dire "il nostro maestro". E come viene rappresentato questo "nostro maestro"? «Io sarò con la tua bocca», dice il Signore a Mosè, «ti istruirò in quello che dovrai dire». Il riferimento è al Discorso della montagna. Come è evidente, il Discorso della montagna è una lezione, ed essa avviene su un monte non storico. Esso per Matteo è il nuovo Sinai. L'insegnamento del vero Maestro, del vero Mosè cristiano deve sempre andare oltre fino ad andare verso Dio.

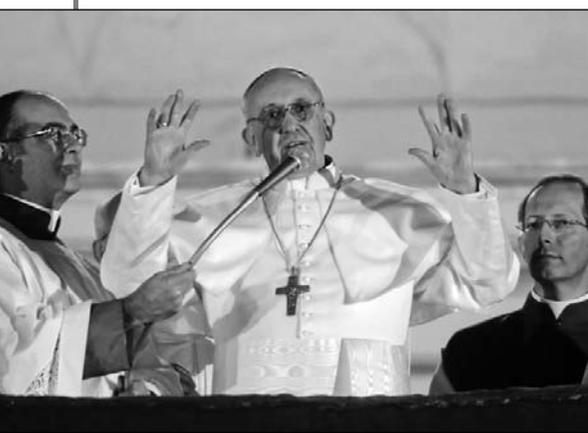
Gesù è maestro supremo, è il Maestro Divino. Come annunciavano i profeti nell'Antico Testamento? Essi dichiaravano: «Così parla il Signore», cioè io sono la bocca del Signore. Gesù ha ripreso questa frase, ma l'ha deformata «io vi dico». È in questo senso che dobbiamo intendere il motto: «Io sono la via, la verità e la vita». Giovanni riporta (14,26) le parole dell'ultima sera terrena di Gesù: il Padre nel nome di Cristo manderà lo Spirito Santo, «che vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». Chi è dunque il Divin Maestro che continuamente opera in noi ora, nella Chiesa? È lo Spirito Santo, mandato per "ricordare".

UNITI AL PAPA NELLA CHIESA

Renato Barbato

Si aprono le tende della loggia di San Pietro, l'animo trepida per l'attesa, inizia l'annuncio: "Habemus Papam"... una moltitudine di persone di tutte le etnie e culture, da casa, per radio, in Piazza San Pietro, attendono trepidanti di conoscere il nome del nuovo Pontefice. Con voce festante la folla meravigliata acclama il nuovo Vescovo di Roma il cui nome sintetizza carisma e programma. La Chiesa, popolo cristiano, ha atteso il suo nuovo Pastore ed ha pregato lo

Spirito Santo perché assistesse i Cardinali elettori. Il nuovo Papa, da subito, ci ha dato la cifra dell'importanza della preghiera, invitandoci a supplicare il Signore con lui e per lui. Proprio perché consapevoli dell'importanza della preghiera anche la nostra comunità del Sacro Cuore, in attesa dell'elezione di Papa Francesco, si è unita a tutte le comunità cattoliche del mondo, nell'invocazione dello Spirito Santo sui conclavisti. Ciò ha permesso di sperimentare quanto, una preghiera fatta con il cuore, unisca i cristiani di tutta la terra in un unico corpo che è, appunto, la Chiesa. Il tema dell'adorazione eucaristica di martedì 4 marzo sera, può essere sintetizzato dal titolo di una riflessione lì propo-



PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO PER IL PAPA

Spirito Santo Consolatore, dono del Padre Altissimo ti preghiamo per il bene della Chiesa. Assisti il tuo nuovo successore di Pietro. Dona a questo tuo ministro il dono del discernimento, affinché possa comprendere la tua volontà: donagli Sapienza e Intelletto perché possa percepire le tue ispirazioni. Illumina con gli stessi doni anche i singoli fedeli, perché tutti sappiamo accettare con gioia e senza riserve il nuovo Vicario di Cristo. Dissipa, o Spirito Santo, qualsiasi nostra perplessità sul nuovo Pontefice e qualunque eventuale forma di

pregiudizio dettato da futuri aspettative umane e aiutaci, con tutti i tuoi doni, a saper vedere in lui il dono della Provvidenza del Padre. Scendi, o Spirito Santo, e illumina la tua Chiesa in questo momento così importante e delicato della sua storia, affinché possa proseguire la sua missione, forte della tua benevola assistenza; aiutaci con gioia a stringerci tutti attorno al nuovo Pontefice in quella comunione che rende possibile l'annuncio del Vangelo e che offre la più bella testimonianza di Cristo nel mondo. Amen

sta sull'operato di Pietro e dei Papi, dopo di lui: UN ESEMPIO DI SERVO FEDELE.

"La parola che riassume tutta la rivelazione è questa: Dio è amore; e l'amore è sempre un mistero, una realtà che supera la ragione senza contraddirla, anzi, esaltandone le potenzialità... Gesù ci ha rivelato il mistero di Dio; Lui, il Figlio, ci ha fatto conoscere il Padre che è nei cieli, e ci ha donato lo Spirito Santo, l'amore del Padre e del Figlio... La teologia cristiana sintetizza la verità su Dio con questa espressione: un'unica sostanza in tre Persone. Dio non è solitudine, ma perfetta Comunione. Per questo la persona, immagine di Dio, si realizza nell'amore, che è dono sincero di sé... Ogni parrocchia è chiamata a riscoprire la bellezza della Domenica, giorno del Signore, in cui i discepoli di Cristo rinnovano nell'eucaristia la comunione con Colui che dà senso alle gioie e alle fatiche di ogni giorno. Senza la domenica non possiamo vivere, così professavano i primi cristiani, anche a costo della vita, e così siamo chiamati noi oggi" (Benedetto XVI).

Forti di quella preghiera, ci siamo fidati della Provvidenza e, adesso, comprendiamo il senso della rinuncia di Papa Benedetto XVI, perché lo Spirito Santo aveva in serbo di chiamare a succedergli Papa Francesco... ancora un dono straordinario per la Chiesa e per il mondo.

Nella perfetta comunione che ci unisce al nuovo Pontefice, gli auguriamo di condurre saldamente, con serafica semplicità evangelica, il timone della Chiesa di Cristo: condurla al largo per poter gettare ancora le reti sulla sua Parola, ed ottenere i frutti della pesca miracolosa. Viva la Chiesa! Viva Papa Francesco! Viva Dio!

La mutilazione genitale femminile è una violenza contro i diritti umani

Agenzia Fides - febbraio 2013

Secondo i dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), almeno 140 milioni di donne adulte e ragazze con meno di 15 anni di età hanno subito questa atroce procedura in 29 nazioni di Africa e Medio Oriente, si tratta del 36% delle bambine e del 53% delle donne di età tra 45 e 49 anni. A livello internazionale, la MGF è considerata una violazione dei diritti umani per la salute, la sicurezza e l'integrità fisica, oltre che una tortura crudele, inumana e degradante, e una forma estrema di discriminazione delle donne e dei bambini. Nel 2008 il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (Unfpa) e l'Unicef hanno avviato un programma con l'obiettivo di eliminare questa pratica, al quale hanno aderito circa 10 mila comunità di 15 paesi. Nel mese di dicembre 2012, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione per incrementare le attività per l'eliminazione della MGF. Sempre nel 2012, oltre 1700 comunità africane si sono pubblicamente impegnate all'eradicazione del fenomeno che, secondo i dati Unicef, negli ultimi anni è diminuito. Tuttavia rimangono a rischio 30 milioni di minori di 15 anni di età.

AMERICA LATINA: Il "grano sacro" dei popoli andini contro la fame

Misna - Febbraio 2013

"Un regalo della Madre Terra, per secoli demonizzato come l'alimento degli indios e oggi considerato una minaccia dalle multinazionali e dal loro impero di cibi preconfezionati... in un mondo in cui le necessità alimentari sono una questione di lucro e non interessa la salute dell'uma-

nità”: così il presidente boliviano Evo Morales, designato suo rappresentante speciale al livello internazionale, ha definito di fronte all’Assemblea generale dell’Onu la quinoa o quinoa, inaugurando l’anno internazionale dedicato al cosiddetto “grano sacro” degli Incas.

Pianta erbacea altamente nutritiva, priva di glutine, i cui semi sono impiegati a mo’ di cereale, per millenni - ha detto Morales - la quinoa ha alimentato i popoli andini, crescendo “in armonia con la Madre Terra”, e oggi rivendica un ruolo di primo piano nella lotta contro la fame nel pianeta. Il segretario generale del Palazzo di Vetro, Ban Ki-moon, ha messo in risalto la versatilità e la bontà della quinoa, promuovendola per il raggiungimento dei cosiddetti Obiettivi del Millennio - il primo è sradicare la povertà estrema e la fame - che i 191 paesi dell’Onu si sono impegnati a raggiungere entro il 2015. Secondo dati della Fao (Fondo Onu per l’alimentazione e l’agricoltura), la produzione mondiale di quinoa - con Bolivia e Perù in testa - ha superato nel 2012 le 80.000 tonnellate.

BRASILE: Esteso programma di lotta alla povertà

Misna - febbraio 2013
“Manca molto poco per superare l’estrema povertà. Da quando abbiamo lanciato il piano ‘Brasil Sem Miséria’ (Brasile senza miseria), nel giugno 2011, fino a oggi che firmo questa nuova estensione dei benefici, siamo riusciti a portare 22 milioni di brasiliani fuori dalla povertà”. Dal palazzo presidenziale del Planalto a Brasilia, con accanto il ministro per lo Sviluppo sociale, Tereza Campello, Dilma Rousseff ha comunicato l’ampliamento del principale programma di lotta alla po-

vertà - ‘Bolsa Família’ - promosso dal governo. “Il Brasile gira una pagina decisiva nella lunga storia dell’esclusione sociale” ha aggiunto la presidente, annunciando che a partire da marzo il reddito minimo di 70 reais (circa 26 euro) mensili garantito ai 22 milioni di iscritti ai programmi sociali sarà esteso anche ad altri due milioni e mezzo di brasiliani; cittadini residenti in aree remote del paese come la selva amazzonica o le periferie delle megalopoli del sud che rientrano fra i beneficiari delle politiche sociali ma che ancora non ricevono il sussidio minimo previsto.

ASIA: Corsa agli armamenti nel Sud-est asiatico

AsiaNews - febbraio 2013
Corsa agli armamenti nel Sud-est asiatico, per contrastare “l’imperialismo” cinese Vietnam, Filippine e Indonesia in prima fila nell’acquisto di armi. Per gli esperti la regione è considerata un mercato in espansione. L’obiettivo non è sfidare Pechino sul piano militare, ma costituire un “deterrente” strategico. Salgono le richieste di caccia, sottomarini e batterie di missili.

ARABIA SAUDITA: Arrestati 53 etiopi cristiani

AsiaNews - febbraio 2013
L’Arabia Saudita ha arrestato 53 etiopi cristiani - 46 donne e sei uomini - mentre svolgevano un incontro di preghiera in una casa privata. Funzionari della polizia sono piombati nell’abitazione e hanno portato via i fedeli, accusando i tre leader religiosi presenti di convertire musulmani al cristianesimo. Il fatto è avvenuto a Damman, capitale della provincia orientale del Regno, e risale all’8 febbraio scorso, ma fonti locali, hanno diffuso la no-

tizia solo in questi giorni. L’Arabia Saudita non riconosce, né protegge, alcuna espressione religiosa diversa dall’islam. La polizia religiosa (muttawa) vigila per eliminare ogni Bibbia, rosario, croce o assemblea cristiana. E anche se i reali permettono pratiche religiose diverse dall’islam almeno in privato, gli agenti della muttawa non fanno distinzioni.

Appello dei Vescovi del Centrafrica

Agenzia Fides - febbraio 2013

Mettere fine alle sofferenze della popolazione applicando interamente gli accordi di Libreville dell’11 gennaio. È l’appello lanciato dai Vescovi del Centrafrica nel loro messaggio intitolato “Rompiamo i legami mortali e salviamo il popolo centrafricano dall’asfissia”, inviato all’Agenzia Fides. Gli accordi di Libreville sottoscritti dal governo e dalla coalizione ribelle Seleka prevedono tra l’altro, il cessate il fuoco, la costituzione di un governo di unità nazionale e il ritiro dei ribelli dalle zone da loro occupate.

I Vescovi denunciano invece che “gran parte delle regioni del Centrafrica è ancora occupata dalla ribellione armata. Le popolazioni vivono nella paura, sono disperse nella foresta e non possono dedicarsi liberamente alle proprie attività: i campi sono abbandonati”.

Anche scuole e ospedali sono stati distrutti o sono inoperanti, di conseguenza sottolinea il messaggio “non è rispettato il diritto inviolabile all’integrità fisica della persona umana, in particolare di donne e ragazze che sono continuamente fatte oggetto di stupri”.

Anche gli edifici statali e quelli della Chiesa “sono saccheggiati, distrutti e profanati”.

Per far fronte a questa situazione i Vescovi centrafricani lanciano un appello alla comunità internazionale e agli attori coinvolti nella risoluzione della crisi perché siano aperte le strade per far giungere cibo e medicine alle popolazioni stremate e siano ristabilite le comunicazioni telefoniche. Si chiede inoltre al governo di “assumersi la propria responsabilità e garantire la sicurezza dei religiosi, delle religiose e dei cittadini centrafricani” e ai ribelli perché mettano fine alle violenze e ai saccheggi contro i civili e le infrastrutture pubbliche e religiose.

Madhya Pradesh: fondamentalisti indù attaccano i cristiani

AsiaNews - febbraio 2013
Due nuovi incidenti anticristiani in Madhya Pradesh mostrano l’ultima “tendenza” tra i fondamentalisti indù: oltre a portare false accuse di conversioni forzate, gli aggressori attaccano i fedeli nell’intimità di una casa privata. Eppure, come nota ad AsiaNews Sajan George, presidente del Global Council of Indian Christians (Gcic), “per il nostro Codice penale pregare in casa non è un reato”. Gli attacchi sono avvenuti il 16 e il 18 febbraio scorsi contro due diverse comunità pentecostali. Sebbene la Costituzione indiana garantisca piena libertà di culto, episodi del genere sono molto frequenti. Secondo Sajan George quanto accaduto in Madhya Pradesh “riflette una mancanza di volontà politica di fermare i responsabili di simili attacchi”. Al contrario, “bisognerebbe indagare sulle attività di gruppi militanti armati”. Questa legge mira a fermare tutte le associazioni impegnate in attività illegali che rappresentano una minaccia diretta all’integrità e alla sovranità dell’India.

NUTRIRSI DELLA PAROLA

Anna De Santis

Il mistero pasquale è l'evento centrale della storia della salvezza e anche nella nostra vita cristiana occupa la stessa centralità. La Pasqua è il centro attorno al quale ruota tutto l'anno liturgico; è preparato dai quaranta giorni della Quaresima e si diffonde per i cinquanta giorni del tempo pasquale culminante nella Pentecoste. Questo è anche dal punto di vista pastorale il periodo più intenso dell'anno, in quanto si tratta del tempo forte per eccellenza.

L'argomento che quest'anno il nostro parroco ha proposto per la formazione dei catechisti è "il Credo" in piena sintonia con il tema di questo anno pastorale dedicato alla fede. L'ultimo incontro è stato sulla umanità e divinità di Gesù. Fra i tanti titoli messianici dell'Antico Testamento Gesù privilegia quello di "Figlio dell'Uomo" che esprime meglio il senso della sua missione redentrice. Egli ha condiviso tutto con noi: ogni sofferenza fisica e spirituale e perfino la separazione dell'anima dal corpo quando nei tre giorni è rimasto nel sepolcro. La resurrezione invece manifesta la sua piena divinità.

Con il mistero pasquale Gesù ha operato la redenzione, ma perché la possiamo fare nostra è necessaria la personale collaborazione di ciascuno. Allora è tempo di rimboccarci le maniche e, impegnandoci seriamente, metterci alla sequela di Gesù, maestro insuperabile di vita. La parrocchia ce ne dà possibilità per la nostra crescita spirituale nella fede, mediante la conoscenza della Parola di Dio. Un'op-

segue a pagina 12 ▼

continua da pagina 1

Jorge Mario Bergoglio che ha preso il nome di Francesco.

La Provvidenza ci dà ancora un segno di benevolenza e misericordia con la certezza che Dio non abbandona la sua Chiesa.

Vogliamo lasciare memoria di questi due eventi sto-

rici anche nel nostro umile organo di stampa, ma soprattutto invitare tutti a pregare il Signore con e per la Chiesa perché, come recita la bella orazione-colletta di San Leone Magno, "tra gli sconvolgimenti del mondo - essa - rimanga stabile, poiché fondata sul-

la salda roccia di Pietro", secondo il lascito di Cristo. Tanta serenità al Papa emerito Benedetto XVI e lunga vita di grazia e di ministero apostolico al nuovo Papa felicemente sulla sede di Pietro.

CHIESA CON UN CUORE PULSANTE

Giandomenico Daddabbo

È un segno importante il fatto che lo stesso Cardinale Bergoglio, il quale nei giorni scorsi aveva espresso la necessità di andare per le strade fra la gente per annunciare il Vangelo, sia divenuto il nuovo Sommo Pontefice, oltretutto con il nome di Francesco, il nome del Santo che andava fra la gente, annunciava e dialogava. Con questa nuova elezione la Chiesa è stata ulteriormente incoraggiata a riscoprire la sua vocazione missionaria e non c'è alcun dubbio che il Signore abbia ascoltato le nostre preghiere. Quando, la sera del 13 marzo, ci ha invitato alla preghiera, l'ho visto come un padre di famiglia che raduna i suoi figli per pregare insieme, e l'emozione è stata forte in quel momento. Sono certo che questa stessa forza ci unirà anche alla GMG di Rio de Janeiro, come è stato nelle altre Giornate Mondiali dei Giovani. Certo, provando determinate emozioni, all'inizio ero inconsapevole che il Papa fosse come un padre di famiglia che ci chiama come figli, ma avendo accolto l'invito alla preghiera del nuovo Papa affacciatosi alla loggia vaticana, ora ne sono certo: la mia fede è cresciuta grazie a lui, così come la consapevolezza della rete di preghiera che ha attraversato il mondo intero.

Continuiamo a pregare per il nostro Papa Francesco e per il Papa Emerito Benedetto XVI: l'uno porterà avanti la sua missione in prima linea perché Cristo si serva di lui per guidare la Chiesa, l'altro rimarrà, nel nascondimento, in preghiera come cuore pulsante all'interno della Chiesa. Una volta, ad un incontro con le suore di clausura ai Santi Quattro Coronati, rimasi molto colpito dalla definizione che una novizia dette della loro presenza lì: "Cuore pulsante all'interno del Corpo Mistico di Cristo, la Chiesa". La nostra intercessione, accom-

«AR PAPA USCENTE BENEDETTO XVI»

So' rimasto de stucco, che sconforto, ner sentì ch'ha deciso de mollà.

A Roma, er Papa, o è vivo o è morto Nun ce so' vie de mezzo da 'nventà.

«Morto un Papa se ne fa 'n'antro»: è duro, ma mo nun vale più: come faremo?

«Ogni morte de Papa» ...t'assicuro che qui sta vivo: come la mettemo?

Ma er core poi me dice de fidasse, che 'sto Papa, lui sa quello che fa:

prima ch'er tempo suo lo buggerasse, s'è aritirato solo e in umirtà.

E la fede me dice da che esisto, che la barca de Pietro nun vacilla,

ché, Papa dopo Papa, è sempre Cristo, che tiè er timone e la fa annà tranquilla!

(padre Lucio Zappatore)

pagnata dalla forte intercessione del Papa Emerito per la Chiesa e per il mondo accompagni il nuovo Papa affinché porti avanti con coraggio la sua missione.



Il 10 Febbraio è stato il mio compleanno, come sapete tutti ho compiuto 80 anni.

Vorrei esprimere un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno partecipato e a quanti hanno avuto un pensiero per me. L'amicizia e l'affetto che mi avete dimostrato hanno reso questo momento speciale e memorabile. Di nuovo grazie di cuore a tutti!

Anna De Santis

RINATI IN CRISTO

★ FALCETTA MATTIA,
battezzato il 10 febbraio 2013

* *Sospensione quaresimale*



RIPOSANO IN PACE

✕ CUCCU BRUNO,
di anni 75,
deceduto il 4 febbraio 2013

✕ FRATI MARIA,
di anni 87,
deceduta l'8 febbraio 2013

✕ FAGIOLAI FERNANDO,
di anni 96,
deceduto l'11 febbraio 2013

✕ MAMMÌ MICUZZO DOMENICO,
di anni 80,
deceduto il 26 febbraio 2013

✕ CARBONE NUNZIO,
di anni 83,
deceduto il 28 febbraio 2013

✕ SPINELLI CATERINA,
di anni 73,
deceduta il 2 marzo 2013

GRATI AL SIGNORE

♥ AMBROSELLI ERASMO e
AMBROSELLI MARIA GIOVANNA,
50° di matrimonio
il 2 marzo 2013

✕ DELEUSE GIANCARLO,
di anni 72,
deceduto il 6 marzo 2013

✕ AMARA GIOVANNINA,
di anni 88,
deceduta l'8 marzo 2013

✕ GROSSI GIANFRANCO,
di anni 49,
deceduto l'8 marzo 2013

✕ BALDINELLI GIUSEPPINA,
di anni 91,
deceduta il 14 marzo 2013

Attività

**AL TERMINE
DEL CORSO FIDANZATI**

Ciao a tutti, cosa ci ha dato il corso fidanzati? Direi la *chiave*, per capire e comprendere il percorso di vita insieme, per iniziare un percorso nuovo, sempre noi ma con una marcia in più, una forza in più. E come ce l'ha data?... grazie all'equipe!!! Ognuno di loro, raccontandoci aneddoti della loro vita, del loro vissuto e delle loro esperienze, negative e positive. Prima di iniziare il corso per fidanzati ci si confronta ovviamente con conoscenti, amici e a volte anche con parenti che "per sentito dire" ne parlano un po' con scetticismo. Beh, arrivati ad oggi che il corso è finito, abbiamo richiesto un ulteriore incontro, perché un argomento non si era riusciti ad approfondirlo convenientemente, ma anche per il gusto di continuare a stare insieme. Ci viene da dire a quanti rifiutano di vivere un'esperienza così interessante: veramente non sa-

pete cosa vi perdete... l'aria che si respira, l'amore, i sorrisi, la passione e l'altruismo che tutta l'equipe ci ha regalato è INDESCRIVIBILE. Gli incontri? Fantastici! Fantastici perché si fanno nuove amicizie, fantastici perché ti senti a casa e fantastici perché dietro al corso c'è una preparazione ed un'esperienza lunga anni di tutta l'equipe. Il gruppo? Affiatato! Forse il destino o forse fortuna o forse una figura più Grande ci ha voluti insieme ma "che gruppo!" Talmente vicini che tutti parteciperanno ai diversi matrimoni! Abbiamo fatto da subito amicizia, anche se tutti di età diversa, tanto è vero che dopo gli incontri si rimaneva fuori la chiesa a parlare per ore, abbiamo organizzato cene insieme e sempre insieme abbiamo deciso di avvicinarci di nuovo alla Chiesa per non perderci più quei valori che avevamo perso in precedenza perché sarebbe pro-

AI GIOVANI SPOSI

Lucio Innocenzi

Comincia per voi una vita nuova e la vivrete assieme. Non ha importanza quante volte cadrete ma la forza e la volontà che userete per rimettervi in piedi e ricominciare dal punto in cui avete lasciato. Le cose che portano frutto si costruiscono col sacrificio e le rinunce e la strada da percorrere è sempre quella più difficile. Le verità più grandi splendono alla luce del sole e si trovano nelle cose più semplici. I bambini già lo sanno ma crescendo lo scordano. Per crescere spiritualmente bisogna assomigliare a un bambino. La vostra felicità sta nel rendere felice la persona che amate. Se vi sentite sereni a non fare del male lo sarete ancor di più se fate del bene. Le cose

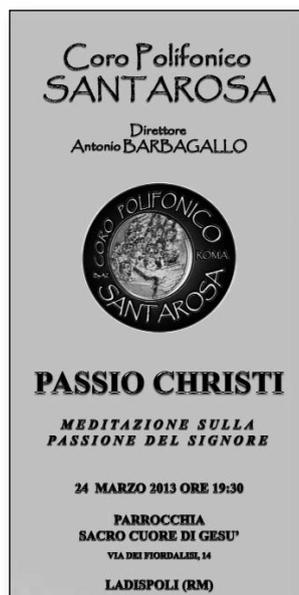
fatte in due riescono meglio, aiutatevi sempre. Nei momenti in cui non vedrete luce, chiudete gli occhi e ascoltate il vostro cuore, Lui saprà indicarvi la via. Siate forti e pieni di vita e non smettete mai di cercare le cose giuste perché le troverete. Quando vi sentirete soli, senza forze e senza voglia di ricominciare, non abbattetevi, siete già sul fondo, potete solo risalire. Non fatevi artefici dell'amore che provate perché non è da voi che proviene ma è da voi che passa. L'impegno che avete preso è per sempre, soprattutto verso i vostri figli, che crescerete insieme e a cui trasmetterete le vostre verità: fate in modo che esse siano sempre vicine all'Amore. Siate felici!

prio sciocco! Quello che ancora ci teniamo a dirvi del corso è che tra le coppie e l'equipe si è formato un feeling talmente forte che ci ha portato ad arrivare a loro come loro sono arrivati a noi. Un immenso grazie di

nuovo a tutti per averci regalato questa fantastica esperienza: SIETE STATI SQUISITI!

Grazie, a nome del gruppo fidanzati, Fabio Folchi e Francesca Moroni





continua da pagina 10

portunità è anche quella di ritrovarsi insieme alle catechesi del Parroco, catechisti e altri operatori pastorali, ma anche chi è semplicemente interessato a riflettere sulla Parola di Dio, ognuno in base alle proprie capacità.

Questi incontri, infatti, non sono tanto destinati ad "aspiranti teologi" ma sono davvero accessibili a tutti. Don Giuseppe parla, infatti, nel modo semplice tipico del buon maestro: presenta il tema dell'incontro a cui segue un lavoro di gruppo con la lettura dei relativi passi biblici che spingono alla riflessione e al dibattito, in cui ognuno può esprimere e manifestare le proprie perplessità. Gli incontri si rivelano così un'occasione di crescita e confronto per tutti.

Noi che svolgiamo un servizio di catechesi riceviamo particolari benefici perché l'approfondimento di quella Parola condiviso con gli altri nutre la nostra formazione e ci spinge a metterla a disposizione di piccoli e grandi che ci sono stati affidati.

Chi non è impegnato nella catechesi trova comunque modo attraverso questi incontri di venire a contatto con la Parola di Dio e approfondirla.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

(dal 24 al 31 marzo) APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA SANTA 2013

"LA FEDE: UN PONTE VERSO DIO"

DOMENICA 24 MARZO

delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa:

Ore 9,00, 11,00, 18,30: Sante Messe

(nella prefestiva di **sabato 23/03 - ore 18,30** e in quella di **domenica 24/03 - ore 11,00: benedizione dei rami d'ulivo e processione**, per ricordare l'ingresso del Signore a Gerusalemme, alle altre sante Messe si svolgerà in forma semplice).

Ore 19,30: Concerto Polifonico SANTAROSA, "Meditazione sulla Passione del Signore"

LUNEDÌ SANTO 25 MARZO

Ore 21,00: Celebrazione Penitenziale in preparazione alla santa Pasqua (a disposizione alcuni sacerdoti per le confessioni).

MARTEDÌ SANTO 26 MARZO

Comunione ai malati nelle case

MERCOLEDÌ SANTO 27 MARZO

Ore 8,30 Santa Messa; NO quella delle ore 18,30

Ore 17,00 Santa Messa Crismale in Cattedrale a La Storta, col Vescovo (concelebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi).

GIOVEDÌ SANTO 28 MARZO

(solo Messa serale)

Ore 20,30: Santa Messa In Coena Domini, memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi.

Seguirà l'Adorazione eucaristica, all'altare della reposizione, per tutta la

notte: fino a mezzanotte, con una veglia animata, poi liberamente fino al giorno seguente.

VENERDÌ SANTO 29 MARZO

(Per antica tradizione non si celebra la Santa Messa, questo è giorno di digiuno e astinenza dalle carni)

Ore 8,30 Lodi mattutine,

Ore 10,30-12,30; 16,30-19,00: Confessioni

Ore 15,30 Via Crucis in chiesa (animata dai Catechisti).

Ore 20,30 Passione del Signore, e adorazione della santa Croce.

A seguire

processione del "Cristo morto" (percorso: chiesa parrocchiale, via dei Fiordalisi, via Parigi, via Copenaghen, via Atene, via dei Narcisi, via delle Viole, chiesa parrocchiale).

SABATO SANTO 30 MARZO

(Per antica tradizione oggi non si celebra la s. Messa, giorno di silenzio e di preparazione)

Ore 10,30-12,30; 16,30-19,00

Confessioni

Ore 12,00 benedizione delle uova e dei cibi pasquali e proclamazione del Credo e Padre nostro da parte di una eletta al Battesimo: Samantha.

Ore 22,00 solenne Veglia Pasquale.

DOMENICA 31 MARZO

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE:

Ore 9,00; 11,00 e 18,30: SS. Messe (con l'ora legale)

PER TUTTA L'OTTAVA DI PASQUA (24-31 marzo) LE SANTE MESSE SARANNO CELEBRATE IN CHIESA GRANDE.

Lunedì dell'Angelo, 1 aprile: SS. Messe alle ore 9,00 e 18,30.

N.B.: da mercoledì 1 maggio le Sante Messe pomeridiane (feriali e festive) saranno alle ore 19,00.

Buona Pasqua a tutti!